La deposizione del segretario regionale della DC al processo di Reggio Emilia

Il prof. Corghi afferma le responsabilità del governo Tambroni per l'eccidio

« Fu una manifestazione antifascista » - I falsi del « Resto del Carlino »

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

« A proposito dei fatti di Reggio non parlai di insurrezione comunista, ma solo di manifestazione antifascista, anche se, naturalmente, date le maggioranze esistenti nella mia regione, socialisti e comunisti ebbero una parte importante; e mi riferivo in generale a quello che avvenne a Parma, a Modena, a Genova, città, quest'ultima, dove alle manifestazioni era presente anche il mio compagno di partito e ora ministro Bo ».

Questa l'affermazione più importante fatta ieri al processo di Reggio dal segretario regionale della DC per l'Emilia e Romagna, prof. Corrado Corghi.

Ma dalla sua testimonianza sono emerse anche altre circostanze interessanti.

Corghi, con i suoi occhiali sotto i capelli castani e lisci e il suo severo abito grigio, ha un po' l'aspetto del professore di filosofia, che in realtà è. Invitato dal presidente, dott. Curatolo, a riferire quello che sa, racconta: « Il 7 luglio io mi trovavo a Roma: la sera l'on. Salvi telefonò per invitarmi a rientrare subito a Reggio. Arrivai verso le 8 del mattino successivo e per prima cosa mi recai all'arcispedale, di cui da 10 anni ero presidente: c'era una folla di gente e molta polizia. Resi omaggio ai morti e visitai i feriti borghesi e guardie. Poi convocai una riunione dei dirigenti sanitari e anche dei rappresentanti sindacali dell'ospedale, poichè "Il Resto del Carlino" aveva pubblicato che gli infermi comunisti avevano respinto e insultato un ufficiale e alcuni agenti di PS feriti. L'accusa risultò falsa e il giornale fece una rettifica Successivamente, verso mezzogiorno, uscii col corrispondente dell'"Avvenire d'Italia" don Pignagnoli per recarmi in piazza della Libertà. Qui tutti i negozi erano chiusi e si notavano capannelli di gente. Mi avvicinai ad uno di essi sui gradini della chiesa di San Francesco dove c'erano tracce di sangue: e mi sentii dire: "Ecco qui, è morto il suo infermiere". Evidentemente parlavano del Tondelli, che io conoscevo bene come un uomo serio e pacifico: solo più tardi seppi che in realtà lì erano morti due altri e che invece il Tondelli era caduto altrove... Comunque la gente incolpava il mio partito poichè al governo c'era Tambroni: la situazione era difficile per noi... Nel pomeriggio ci riunimmo alla sede della DC per chiarirci le idee e tranquillizzare la popolazione. Decidemmo di partecipare, sia pure non ufficialmente, ai funerali delle vittime e di inviare una corona. In un successivo incontro coi socialisti on. Cattani e Curti ci si accordò per chiedere al prefetto il ritiro di tutte le forze di polizia durante i funerali, che si prevedevano imponenti; ciò in considerazione dell'alto senso di autodisciplina dei reggiani. Infine tornai all'ospedale, dove, molto opportunamente, le guardie ferite erano state raccolte in una sala separata per sottrarle ad eventuali reazioni dei parenti delle vittime. Il giorno 9, su invito del partito, rilasciai una dichiarazione sui fatti all'agenzia ANSA... ».

A questo punto i difensori chiedono che la dichiarazione venga letta e acquisita agli atti. Ma il PM si oppone: « Questo è un documento squisitamente politico: non c'entra! ».

I difensori reagiscono

PINTO: « L'esclusione della politica è un principio fascista! ».

OTTOLENGHI: « La violazione della Carta Costituzionale è un fatto giuridico! », e finalmente la Corte accetta di acquisire la dichiarazione in cui è detto fra l'altro: « ... Chiediamo agli uomini politici responsabili che si affermi la impossibilità di fondare l'ordinamento democratico sull'appoggio delle forze fasciste... La legittima reazione popolare antifascista sembra essere egemonizzata dall'estremismo comunista: occorre impedirlo .. I fatti di sangue di Reggio ripropongono in termini cruciali l'alternativa tra fascismo e antifascismo... Bisogna escludere il formarsi di una situazione eversiva dell'ordinamento democratico dell'Italia... ».

E Corghi riprende la sua deposizione: « Il giorno seguente riferii alla direzione del partito, presente il presidente del Consiglio Tambroni e il ministro degli interni Spataro... ».

AVV. FELISETTI (della difesa): « E' vero che nel corso di tale riunione lei chiese le dimissioni del governo? ».

P.M.: « La cosa non ci riguarda! ».

CORGHI (con l'assenso del presidente): « Effettivamente chiesi l'immediata apertura della crisi, poichè la situazione politica si deteriorava e, soprattutto nella mia regione, era necessario ristabilire un rapporto democratico fra lo Stato e i cittadini ». Subito dopo, rispondendo ad un'altra domanda dell'avv. Felisetti, il segretario della DC pronuncia la frase da noi riportata all'inizio.

Sentito prima di Corghi, un altro teste ha dato una idea di dove finivano le pallottole « sparate in aria » dalla polizia. Antonio Stocchini narra, infatti, che, uscito dal bar retrostante la società del casinò municipale, vi rientrò poco dopo. « Allora mi dissero — prosegue Stocchini — che l'avevo scampata bella, perchè durante la mia assenza, due proiettili penetrati dalla finestra avevano fracassato delle bottiglie sugli scaffali del locale... ».

A questo punto il presidente dà notizia che la deposizione dell'on. Ferruccio Parri, prevista per domani, è rinviata a lunedì per un impedimento dell'interessato: e la Corte, sciogliendo le precedenti riserve, respinge l'istanza di sopralluogo a Reggio, presentata dai difensori dei dimostranti, e un'altra istanza dei patroni del Cafari per una seconda audizione del vice questore Di Vincenzo e del commissario dottor Briganti. Domani verrà sentito l'on. Santi della CGIL.

Pier Luigi Gandini

IERI OGGI DOMANI

Nuove carte d'identità

A partire dalla fine del 1965 avremo le nuove carte di identità, « plastificate », stampigliate a caratteri in rilievo. Esse saranno valide per la riscossione di titoli di credito fino a un valore di 600 mila lire, e potranno essere esibite quale documento sostitutivo del passaporto per tutti i paesi aderenti alla CEE.

Furto alla base NATO

BERGEN HOHNE — *Un automezzo blindato britannico del peso di quattro tonnellate e mezzo è stato rubato da ignoti alla base della Nato di Bergen Hohne, in bassa Sassonia, ed è stato ritrovato solo due giorni dopo oltre due chilometri più lontano. I due uomini dell'equipaggio, che dormivano sotto una tenda vicino all'automezzo non si erano accorti di nulla.*

Rockers e mods

LONDRA — *Da una inchiesta condotta a Brighton, città in cui imperversano i teddy-boys, è stato accertato che delle bande di « mods » almeno il 62 per cento ha consumato qualche volta stupefacenti, il 28 per cento delle ragazze e il 73 per cento dei ragazzi hanno avuto rapporti sessuali; tra i « rockers » il 42 per cento fa uso di stupefacenti, mentre hanno avuto rapporti sessuali il 60 per cento dei ragazzi e solo il 12 per cento delle ragazze.*

Caccia alle balene nel porto di Bari

BARI — Due balene (la più grossa pesa 50 quintali ed è lunga 12 metri), sono entrate nel porto di Bari, dopo essere giunte nell'Adriatico probabilmente sulla scia di navi provenienti dagli oceani. L'allarme è partito da un piccolo battello con tre pescatori a bordo, che ha rischiato di essere capovolto nell'improvviso incontro con i due cetacei. Le due balene si sono poi arenate sugli scogli e sono state uccise a colpi di moschetto. Nella telefoto: una delle due balene uccise.

Geraldine in ansia per «El Cordobés»

MADRID — Le condizioni del più celebre matador, Manuel Benitez, detto « el Cordobés », sembrano migliorare: ma soltanto domani, ha detto un medico, potrà essere dichiarato fuori pericolo. Le condizioni del torero sono seguite con particolare ansia da Geraldine Chaplin, legata col torero da una amicizia che —secondo amici comuni — sarebbe un'esplosiva passione. Nella telefoto: Geraldine, nel suo recentissimo soggiorno in Spagna, assiste ad una corrida di Manuel Benitez.

Parigi

Rapita la moglie del costruttore del jet «Mirage»

Tre banditi armati hanno costretto Madeleine Dassault a salire su un'auto che si è allontanata verso Versailles Vane le ricerche

PARIGI, 23.

Madelaine Dassault, moglie del notissimo costruttore areonautico e deputato gollista Marcel Dassault è è stata rapita questa notte nel cuore di un elegante quartiere residenziale parigino.

Erano le 24,25: madame Dassault stava rincasando dopo una serata trascorsa in compagnia di alcuni amici. I tre banditi l'hanno affrontata davanti alla sua abitazione del 16 Arrondissement parigino. Armi alla mano, l'hanno costretta a salire su un'auto nera che era in sosta con il motore acceso e quindi si sono allontanati a gran velocità. La signora che ha circa 60 anni, non ha potuto opporre alcuna resistenza.

Immediatamente è stato dato l'allarme e tutta la polizia di Parigi è scatenata alla ricerca della misteriosa automobile, ma finora le ricerche non hanno dato alcun frutto.

Pare che l'auto dei banditi si sia diretta sulla autostrada che porta a Versailles. Sono stati approntati dei posti di blocco che fermano tutte le vetture in marcia sulle principali strade e autostrade del dipartimento della Senna.

La notizia dell'audace rapimento ha destato grande scalpore. Marcel Dassault è un uomo noto in tutta la Francia. E' costruttore aeronautico da circa 40 anni. E' stato il primo a progettare e fabbricare aerei civili e militari francesi e, dopo la seconda guerra mondiale, ha fornito alle forze armate francesi gli aviogetti della famosa serie « Mystere » e « Mirage ».

La compagnia finanziaria « Marcel Dassault » possiede interessi nella banca commerciale di Parigi, nel quotidiano « Paris Presse », nel settimanale « Jours de France » e in numerosissime società tecniche, immobiliari e industriali.

Tutto fa supporre che il rapimento sia stato organizzato a scopo di lucro. Molto probabilmente i rapitori si faranno sentire per telefono o per lettera e chiederanno un forte riscatto.

Dichiara al giudice uno dei favoreggiatori

Aiutai Liggio perchè me l'imposero i Greco

Ha fatto anche il nome dei Rimi di Alcamo - Si aggrava la posizione dei mafiosi imputati per l'uccisione di Lupo Leale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22.

Uno dei favoreggiatori di Luciano Liggio, il mobiliere Francesco Paolo Marino, arrestato, oltre che per favoreggiamento, anche per associazione a delinquere, ha chiamato in causa due tra i più feroci gruppi mafiosi della Sicilia occidentale, indicando in essi i veri protettori della prolungata latitanza del capomafia di Corleone. Interrogato infatti nel carcere dell'Ucciardone, il Marino ha denunziato al sostituto Procuratore della Repubblica Lo Torto che i Greco dei Ciaculli e i Rimi di Alcamo imposero a lui, come agli altri, di aiutare Luciano Liggio. « Ho aiutato Liggio — avrebbe detto il Marino — solo perchè mi fu imposto da loro. Non mi era possibile rifiutare ».

Un altro dei sospetti favoreggiatori, il medico La Mantia, arrestato perchè avrebbe curato il bandito conoscendone la vera identità, ha invece adottato una tattica diversa, dicendo al magistrato di essersi interessato per un ammalato che conosceva non come Liggio ma come Gaspare Centineo. Ma il medico non ha poi saputo giustificare l'improvvisa ricchezza accumulata e che gli ha consentito negli ultimi cinque anni di comprare ben cinque appartamenti. Lui dice che si tratta di spettanze arretrate ricevute dall'INAM; la polizia, invece, ritiene che si tratti delle favolose parcelle pagate da Liggio per comprare, con il silenzio, anche la garanzia di una assistenza medica continua.

Intanto ai trenta mafiosi del processone per l'omicidio di Salvatore Lupo Leale il pubblico ministero, Agrifoglio, ha chiesto stamane che venga contestata, oltre all'associazione a delinquere, anche l'associazione in banda armata, che prevede da quindici a venti anni di galera. Dei trenta imputati ventinove dovevano rispondere soltanto di associazione a delinquere, mentre il trentesimo, Marco Semilia, anche dell'omicidio di « Totuccio » Lupo Leale.

Gli avvocati difensori si sono opposti alla richiesta del PM, ma il presidente della Corte d'Assise ha immediatamente contestato l'aggravante a tutti gli imputati.

g. f. p.

Foggia

56 condannati per non aver mandato i figli a scuola

Nell'elenco dei poveri

FOGGIA, 22

Cinquantasei capifamiglia di Trinitapoli sono stati condannati dal pretore per non aver iscritto i propri figli alla prima classe della scuola d'obbligo. Dovranno pagare una multa di dieci mila lire.

Molti di loro, al processo, si sono difesi dicendo di non aver potuto far rispettare ai loro figli l'obbligo della frequenza scolastica per le misere condizioni economiche in cui versano le famiglie. Infatti alcuni risultano iscritti nell'elenco dei poveri del comune di Trinitapoli.

La denuncia all'autorità giudiziaria era stata fatta dal prof. Mirra, preside della scuola media unificata di Trinitapoli.

New York

Helena Rubinstein mette in fuga tre banditi

La miliardaria ha 92 anni

NEW YORK, 22.

Tre banditi armati hanno tentato oggi di rapinare Helena Rubinstein, la notissima proprietaria di una società di cosmetici, ma la signora, nonostante l'età molto avanzata (si dice abbia 92 anni), ha messo in fuga i delinquenti, rifiutandosi di aprire la cassaforte del suo appartamento.

Travestiti da fattorini delle poste i tre sono penetrati nella abitazione della Rubinstein, hanno ridotto all'impotenza con le armi la numerosa servitù. Poi hanno raggiunto la camera da letto della miliardaria, e le hanno ingiunto di aprire la cassaforte, dicendo che altrimenti l'avrebbero uccisa. La Rubinstein ha detto « Uccidetemi », e non ha ceduto. I tre, legata la coraggiosa signora ad una sedia, se la sono data a gambe.

COCKTAIL tutti ora possono bere un COCKTAIL!
Con i migliori agrumi ed erbe aromatiche la S. Pellegrino ha creato per voi un COCKTAIL veramente senza alcool, dal sapore ricco e variato.
COCKTAIL analcoolico S.PELLEGRINO
provatelo
COCKTAIL ANALCOOLICO S.PELLEGRINO
GUIDA PUBBLICITÀ